



Anno XXXVIII • Numero 6 • Domenica 6 febbraio 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
 Coordinamento redazionale: Claudio Tanturri
 Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
 00184 Roma, redazione@romasette.it
 Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
 C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
 Direzione vendite - Via della Pigna 13a
 00186 Roma - Tel. e fax 066790295
 Pubblica: Publicing Roma - Tel. 06.3722871

imbreve

mobilità

Regione-Trentitalia, patto di servizio con diverse novità



Ritoccato il contratto di servizio tra la Regione e Trentitalia. Le novità puntano su pulizia e puntualità, ma prevedono anche l'accesso a Intercity ed EurostarCity con la carta Tutto Treni Lazio. L'obiettivo della governatrice Polverini: «Creare un'unica compagnia regionale di Tpl».

Roma Capitale

Ultrasessantenni, prorogate le card per i bus gratuiti



Bus gratuiti per gli ultrasessantenni, che per tutto il mese di febbraio potranno continuare a usare senza spesa i mezzi pubblici. È stata prorogata, infatti, fino alla fine del mese la validità delle card. Lo rendono noto l'assessore alla Mobilità, Antonello Aurigemma, e l'Atac.

associazioni

Cristian Carrara nuovo presidente delle Acli Roma



Ha 34 anni, fa il compositore, ha diretto la Fondazione Achille Grandi per il bene comune: è questo l'identikit di Cristian Carrara, il nuovo presidente delle Acli provinciali di Roma che sberlebbia a Gianluigi De Palo, assessore capitolino alle Politiche della famiglia e della scuola.



AD OPERA
VASILE E OMATICE
 PER OPERE DI VALORE



Le voci di un medico e di un'associazione alla vigilia della prima Giornata nazionale

Stati vegetativi: più sostegno per l'assistenza

DI LAURA BADARACCHI

«**C**he non sia soltanto un'occasione per «dissquisizioni etiche e filosofiche sull'argomento, ma per occuparsi delle difficoltà dei pazienti e dei tagli all'assistenza». Rita Formisano, primario dell'Unità post-coma presso l'Ospedale di riabilitazione Fondazione Santa Lucia, si augura che venga vissuta con questo spirito la prima Giornata nazionale degli stati vegetativi, fortemente voluta dalle associazioni dei familiari dei pazienti e fissata da una direttiva del Presidente del Consiglio del 9 febbraio, il giorno della morte di Eliana Englaro. Un appuntamento - afferma la legge, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 18 gennaio - che stimola amministrazioni pubbliche e associazioni nell'impegno a promuovere, «attraverso idonee iniziative di sensibilizzazione e solidarietà, l'attenzione e l'informazione su questo tipo di disabilità». Sulla scelta della data hanno espresso qualche perplessità sia la Formisano - che figura tra i componenti del Gruppo di lavoro sullo stato vegetativo e di minima coscienza istituito presso il Ministero della Salute, e teme «contrapposizione di posizioni ideologiche che non servono a nessuno» - che Adriano Pessina, del Centro di bioetica della Cattolica: «La decisione del Governo va considerata positivamente, in quanto pone all'attenzione pubblica la necessità di garantire sostegno alle famiglie e ai centri che si fanno carico di questa condizione clinica, senza rinunciare alla speranza di una ripresa e con la serena capacità di esercitare a tutto campo», spiega in una nota. Tuttavia, gli stessi motivi inducono «a ritenere sbagliata e non condivisibile» la data

scelta: «Le spregiudicate forme di propaganda mass mediatica che sfruttano vicende personali per consolidare deboli e confuse teorie bioetiche non possono essere prese d'esempio e non andrebbero mai imitate». Inoltre chi vive sulla sua pelle la situazione da 25 anni, come Formisano, lamenta le concrete «difficoltà di rientro con le spese sanitarie: in una struttura di eccellenza come la nostra sono in atto mobilitazioni sindacali, perché i ritardi regionali nell'erogare risorse ricadono alla fine sui più deboli e fragili, ai quali non riusciamo più ad assicurare elevata qualità nell'assistenza. Fra noi aumentano scontento e demotivazione. E il conseguente disservizio è subito dai pazienti e dai loro familiari». Un primo passo in avanti è stato compiuto nelle ultime ore: la Regione Lazio ha accreditato alla Fondazione Santa Lucia gli account per i mesi di gennaio e febbraio, che coprono circa il 60% dei costi effettivi delle prestazioni erogate. Il primario ricorda anche come, per stare ogni giorno a contatto con realtà «tanto dolorose, dagli stati vegetativi alle gravi cerebrolesioni acquisite», occorre «un grande investimento anche dal punto di vista emozionale, oltre che fisico, da parte di personale altamente specializzato». «Invito i nostri amministratori pubblici a incontrare chi è in stato vegetativo, perché restandoci dietro una scrivania non possono capire cosa significa», Francesco Napolitano, presidente dell'associazione «Risveglio», lancia un appello alle istituzioni

regionali anche per sollecitare a sciogliere i cavilli burocratici che da mesi impediscono l'apertura del centro diurno «Adelphi», nel complesso di Santa Maria della Pietà. «Abbiamo finito la ristrutturazione nel luglio scorso, potremmo accogliere 25 post-comatosi al giorno per la riabilitazione: questo ritardo è ingiustificabile», osserva l'avvocato, che 14 anni fa ha visto suo figlio prima in coma, poi in stato vegetativo, ad oggi ancora non autosufficiente. Ma si è accorto di tanti genitori che vivevano il suo stesso dramma, coltivando la speranza di gradualni miglioramenti. Lo dimostrano i cinque giovani dell'associazione che il 12 febbraio, alle 19, andranno in scena al teatro della parrocchia Santa Maria Regina Mundi con lo spettacolo «Classese», «per raccontare l'uscita dallo stato vegetativo e la riconquista del mondo».

per saperne di più

Familiari, un impegno notevole

Nel nostro Paese si stimano circa 3mila pazienti in stato vegetativo, anche se un registro epidemiologico non esiste ancora. Dall'analisi dei dati relativi al 2002-2006 dei pazienti dimessi in stato vegetativo persistente, emerge una tendenza di incremento annuale delle dimissioni totali, compreso tra il 6,3% e il 20%. Comunque, il numero e l'aspettativa di vita delle persone in stato vegetativo o minimamente cosciente è in aumento in tutti gli Stati industrializzati. Per i familiari l'impegno quotidiano nell'assistere un congiunto è notevole sia dal punto di vista fisico che psicologico ed economico: la crescita mensile delle spese sostenute in merito da una famiglia oscilla tra i 3mila e i 3.500 euro. Sarebbe anche indispensabile la preparazione del caregiver, colui che si prenderà cura del malato a domicilio. (L. Bad.)



La storia di Andrea, il sollievo di Casa Iride

«**A**ndrea amava tanto stare all'aperto, a tal punto che sarebbe stato disposto a licenziarsi dal lavoro se solo lo avessero inserito negli "hangar", le officine di riparazione degli aerei: così non avrebbe continuato a lavorare sulla pista di atterraggio all'aeroporto di Fiumicino, dove si occupava della manutenzione alle centraline elettriche degli aerei». Ivana riassume così la vita del figlio Andrea, vittima di un incidente stradale a 27 anni nel 2007. Ora è uno degli ospiti di «Casa Iride», prima struttura residenziale pubblica in Italia dedicata ai pazienti in stato vegetativo, gestita in collaborazione con l'associazione Risveglio e con il supporto della Asl Roma B: i sette colori dell'arcobaleno contraddistinguono ciascuna delle stanze della struttura «pilota» in via di Torre Spaccata 155, che vuole costituire una sorta di training per la realizzazione di altre realtà analoghe in ciascuna delle Asl romane e non solo. «Dopo il lungo e travagliato iter delle rianimazioni e degli ospedali di riabilitazione, ho

cercato di tenere mio figlio il più possibile all'aperto, di farlo stare a contatto con le persone, con la natura, con la città», riferisce Ivana. Dal gennaio 2008, data del ritorno a casa, la mamma ha notato giorno dopo giorno «numerosi miglioramenti e progressi». Non mancano i momenti di sconforto, «perché è inevitabile pensare che queste giovani vite si siano, in qualche modo, «spezzate». Casa Iride offre la possibilità a noi familiari di staccare un po', almeno emotivamente. Un sollievo per i parenti e, ovviamente, per gli stessi ospiti, che ricevono «gli stessi benefici e assistenza di una vera e propria famiglia. Dato che si tratta di una casa e non di una residenza sanitaria assistenziale» e si sta preparando per consentire a tutti i pazienti di mantenere i ritmi di una quotidianità già organizzata in precedenza. Per i familiari, avere la possibilità di non dover essere presenti 24 ore su 24 rappresenta un sostegno concreto. «E poi so che Andrea - confida Ivana - è sempre in buone mani».

Laura Badaracchi



Le primule del Movimento per la vita nelle parrocchie

Oggi la sensibilizzazione sulla difesa della maternità. L'impegno dei Cav e il Progetto Gemma

Le primule sono i primi fiori che sbocciano dopo la neve, simbolo del ritorno della vita che nasce e cresce dopo i mesi invernali. Ed è questo il segno della 33ª Giornata per la vita, che si festeggia oggi in tutta Italia e che tra Roma e provincia vedrà più di 100 postazioni del Movimento per la vita romano, situate principalmente nelle parrocchie, impegnate nella distribuzione di oltre 20mila piante di primula e di materiale informativo per una delle più grandi campagne di sensibilizzazione del movimento. Tra gli opuscoli c'è un numero speciale del periodico *l'Informavita*, il libretto sulla RU 486 che sarà presto

disponibile in 5 lingue (tra cui l'arabo) e approfondisce le modalità d'uso e le conseguenze della pillola abortiva; infine una pubblicazione illustrata per bambini, *Prima non c'ero poi c'ero*, storia semplice sui primi nove mesi di vita di un bimbo nel ventre materno. «Il nostro impegno come ogni anno - sottolinea il presidente Antonio Ventura - è quello di sensibilizzare le comunità parrocchiali e diffondere la cultura per la vita attraverso l'offerta del notiziario romano del movimento. L'obiettivo: raccogliere fondi per sostenere le iniziative a difesa e promozione della vita umana, dal concepimento alla morte naturale». Tra queste, il numero verde nazionale Sos Vita, 8008-13000, attivo 24 ore su 24 per tutte le donne in difficoltà; il Progetto Gemma, che offre sostegno economico a distanza a mamme in attesa o con figli molto piccoli in situazione di disagio, accompagnandole per un anno con un

contributo di 160 euro mensili. «Negli ultimi 10 anni - spiega Ventura - sono stati attivati oltre 14mila progetti in tutta Italia, con una media di 150 sostegni l'anno, oltre a migliaia di donne supportate per problemi anche psicologici, legali, medici e indirizzate a strutture adeguate, per aiutarle concretamente a non sentirsi sole». A Roma, ricorda il presidente del Movimento per la vita, sono «tre i Centri di aiuto alla vita (Cav) attivi sul territorio: quello storico del Segretariato sociale per la vita nel quartiere Prati, uno al Palatino che fa capo alla chiesa di Santa Anastasia e quello dell'Eur Sant'Eugenio». Marina Monacchi, la responsabile del Cav del Segretariato sociale per la vita onlus, che quest'anno spenge 26 candeline, ci ha raccontato la sua esperienza nel mondo dell'assistenza e del sostegno alla vita. «Il nostro centro si occupa da anni di donne o coppie che hanno bisogno di aiuto per non ricorrere

all'aborto. Inoltre sosteniamo le gestanti o le mamme di bimbi molto piccoli che hanno difficoltà economiche». Al Cav arrivano donne sole, spaventate e con storie difficili, molto spesso straniere. «Dell'ultimo anno - racconta Monacchi - ricordo il caso di una donna nordafricana, già madre di due bimbi, che voleva abortire il terzo, d'accordo con il marito, per grandi difficoltà economiche. Precario lui, precaria lei, l'uomo aveva convinto la donna che l'aborto fosse la scelta migliore. Ma all'ipotesi di un sostegno con il Progetto Gemma la mamma «ha cambiato completamente idea e ha combattuto con il compagno per difendere la vita del figlio. Ora, ancora gestante, la donna si è riconciliata con l'uomo e presto i due bimbi - conclude la responsabile della struttura - avranno un terzo fratellino con cui giocare».

Marta Rovagna

la celebrazione

Oggi, in occasione della 33ª Giornata per la vita sul tema «Educare alla pienezza della vita», monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria, presiederà alle 10.30 la Messa nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina, in via della Conciliazione 14. Ad animarla, le cappellanie delle facoltà di Medicina e Chirurgia di Roma. Al termine della liturgia, insieme al cardinale vicario Agostino Vallini, è prevista la partecipazione all'Angelus del Papa in piazza San Pietro.



Il Papa ai consacrati: manifestate la passione per il Vangelo annunciato agli ultimi

«A i consacrati e alle consacrate è dato di manifestare il primato di Dio, la passione per il Vangelo praticato come forma di vita e annunciato ai poveri e agli ultimi della terra». Lo ha detto il Santo Padre nell'omelia della celebrazione dei vesperi presieduta mercoledì scorso nella basilica di San Pietro, in occasione della festa della Presentazione del Signore, XV Giornata della Vita

consacrata. Alla preghiera con il Santo Padre hanno preso parte i membri degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica della diocesi. La presentazione di Gesù al tempio è affermato Benedetto XVI, «costituisce un'eloquente icona della totale donazione della propria vita per quanti, uomini e donne, sono chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo, mediante i consigli evangelici, "i tratti caratteristici di Gesù vergine, povero ed obbediente" (Esort. ap. postsinodale *Vita consacrata*, 7)». Da qui la scelta di questa festa, da parte di Papa Giovanni Paolo II, per celebrare l'annuale Giornata della Vita consacrata. Il Pontefice ha indicato la chiamata a una testimonianza profetica rivolta a ogni

consacrato, «legata alla sua duplice attitudine contemplativa e attiva», sottolineando che «la vita consacrata, nel suo vissuto quotidiano sulle strade dell'umanità, manifesta il Vangelo e il Regno già presente e operante». «Siate ascoltatori assidui della Parola - ha esortato Benedetto XVI - perché ogni sapienza di vita nasce dalla Parola del Signore! Siate scrutatori della Parola, attraverso la lectio divina». «Viviamo oggi, soprattutto nelle società più sviluppate, una condizione - ha continuato - segnata spesso da una radicale pluralità, da una progressiva emarginazione della religione dalla sfera pubblica, da un relativismo che tocca i valori fondamentali. Ciò esige che la nostra testimonianza cristiana sia luminosa e coerente e che il nostro sforzo educativo sia sempre più attento e generoso. La vostra azione apostolica, in particolare, cari fratelli e sorelle, diventi impegno di vita, che accede, con perseverante passione, alla Sapienza come verità e come bellezza, "splendore della verità". Sappiate orientare con la sapienza della vostra vita, e con la fiducia nelle possibilità inesaurite della vera educazione, l'intelligenza e il cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo verso la "vita buona del Vangelo"». Alla celebrazione hanno partecipato monsignor João Braz de Aviz, da poco nominato dal Papa alla guida della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e per le Società di vita apostolica, con il segretario e i collaboratori, e molti superiori e superiore generali.

Angelo Zema

L'ultimo appuntamento del ciclo ospitato dal Palazzo Lateranense è stato dedicato alla riflessione sull'intervento

tenuto da Benedetto XVI alla Westminster Hall nel 2010: al centro il valore della legge morale e il ruolo della politica

incontri. Letture teologiche sui discorsi di Benedetto XVI

Ragione e religione al servizio dell'uomo

DI DANIELE PICCINI

Quale posto mantiene, oggi, il credo religioso nel processo politico? Cosa dare a Cesare e cosa a Dio? Sulle domande poste da Papa Benedetto XVI alle aule di Westminster Hall, durante il suo discorso presso la Westminster Hall (settembre 2010), ha cercato di riflettere la terza e ultima delle «Lecture teologiche», incontri culturali promossi dall'Ufficio per la pastorale universitaria presso il Palazzo Lateranense. Il titolo della relazione del vescovo Mario Toso, segretario del pontificio Consiglio della giustizia e della pace, suona come un rigoroso tentativo di risposta: «Risemantizzare la democrazia al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo». «La democrazia moderna proclama di vivere secondo una laicità naturale - ha diagnosticato il presule - in realtà, imponendo tutti i valori, si autocondanna al relativismo etico. L'uscita di sicurezza» offerta da Benedetto XVI consiste nel ripristino di una ragione pratica, che riconosca l'ordine morale e inviti a conformarsi. «Solo recuperando la legge morale naturale, cosa di cui la ragione è di per sé capace, la democrazia può rendersi sensibile al *telos* umano, sintetizzabile nella vita retta della moltitudine e nella sua stabilità». Ragione e religione possono così rendersi un reciproco servizio: «La religione ha una funzione "correttiva" - ha spiegato monsignor Toso - cioè aiuta la ragione purificandola e illuminandola nella scoperta e nella formulazione corretta dei principi morali oggettivi. La ragione mette in guardia la religione dai pericoli del settarismo e del fondamentalismo». Il rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Lorenzo Ornaghi, ha sottolineato il rigore dell'argomentazione di Benedetto XVI e la distinzione tra secolarizzazione e secolarismo:



I relatori dell'ultimo incontro su «I grandi discorsi di Benedetto XVI» che si è svolto giovedì 3 febbraio nella Sala della Conciliazione

«Mentre la secolarizzazione ha avuto il merito di generare la cultura laica moderna, separando la sfera politica da quella religiosa, oggi il secolarismo tenta di annullare del tutto la sfera religiosa. Il discorso di Benedetto XVI allora non è solo una riflessione intellettuale, quanto piuttosto un invito ad agire: fornisce infatti indicazioni per operare bene. Per chi fa politica il discorso alla Westminster Hall ha molti più contenuti di tanti trattati di politologia». Le riflessioni di Antonio Marzano, attuale presidente del Consiglio nazionale

dell'economia e del lavoro ed ex ministro, sono scaturite dalla sua più che decennale esperienza politica: «Il profitto per il profitto in economia, il potere per il potere nella politica», sono degenerazioni morali da cui Benedetto XVI intende metterci in guardia. Una simile politica, contro il benessere collettivo, è destinata a diventare regime, dittatura. La ricetta che il Pontefice suggerisce è una sinergia tra ragione e fede che consenta una secolarizzazione "non chiusa", che sia efficace per il progresso dell'umanità. Solo l'unione

delle due intelligenze può darci un po' di chiarore nell'oscurità della vita di questo "secolo". Monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la Pastorale universitaria, nel tirare le conclusioni dell'incontro di giovedì e dell'intero ciclo di «Lecture teologiche» su «I grandi discorsi di Benedetto XVI», ha ricordato il compito civile dei cristiani, cui è affidata «una grande responsabilità per una grande avventura. Il cristianesimo infatti - ha concluso - si ritrova in un momento della storia in cui è chiamato a dare il meglio di sé».

Verso la Gmg di Madrid Catechesi per i giovani al Maggiore

A meno di 200 giorni dall'appuntamento di Madrid, mercoledì 9 tutti i giovani di Roma sono invitati a partecipare alla seconda catechesi cittadina in preparazione alla XVI Gmg, nella Capitale spagnola, dal 16 al 21 agosto. «Fondati in Cristo» il tema su cui si soffermerà nella sua catechesi monsignor Antonio Pitta, docente di esegesi del Nuovo Testamento alla Pontificia Università Lateranense. L'appuntamento è per le 20.30 nell'Aula Tiberiade del Seminario Maggiore, a piazza San Giovanni in Laterano. Il tema riprende quello del Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della gioventù: «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede», sul quale si articola l'itinerario di preparazione all'appuntamento del prossimo agosto per i



giovani della diocesi. Per loro l'appuntamento della Gmg si aprirà con l'esperienza del gemellaggio con i giovani della diocesi di Valencia. La proposta del Servizio diocesano di pastorale giovanile è quella del viaggio in nave. A questa è ad altre notizie relative all'iscrizione e alla partecipazione sarà dedicata l'ultima parte dell'incontro di mercoledì. Info allo 06.69886447-574, e-mail pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org.

Vademecum della Caritas diocesana

Mondo del lavoro: guida per orientarsi



Curriculum, colloquio di lavoro, pratiche burocratiche, tutela dei diritti e consigli per trovare un reimpiego in caso di licenziamento. In un libro la Caritas di Roma ha raccolto la normativa e le informazioni utili ai

cittadini stranieri per orientarsi nel mondo del lavoro. Presentato ieri, 3 febbraio, presso il Vicariato, il volume «Le parole del lavoro. Guida pratica per non sentirsi stranieri nel mondo del lavoro» è un vademecum per gli immigrati che vivono a Roma. «La Guida - ha dichiarato il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci - è uno strumento di orientamento nella complessa realtà del mondo del lavoro, con le sue opportunità e insidie. Cerchiamo di aiutare i cittadini stranieri in una delicata fase di discernimento consapevole che sia la base per un percorso di integrazione». La pubblicazione - che si compone di 13 capitoli, con molti paragrafi, che consentono una lettura rapida e funzionale - è suddivisa in tre parti che corrispondono sostanzialmente agli ambiti fondamentali di vita del lavoratore: «Cosa serve per trovare lavoro» fornisce indicazioni su come si trova lavoro in Italia, come ci si presenta per un lavoro e come si possa migliorare la propria formazione; «Cosa bisogna sapere mentre si lavora» e quindi i tipi di contratto, i documenti necessari per l'assunzione, le assicurazioni sociali e la previdenza, la rappresentanza e la busta paga; «Cosa bisogna fare quando si smette di lavorare o si perde il lavoro» e quindi le dimissioni e il licenziamento, l'indennità di disoccupazione, la mobilità e la pensione. Tutti gli argomenti vengono trattati in maniera semplice e operativa, fornendo indicazioni e riferimenti (indirizzi e numeri di telefono) delle strutture per il lavoro presenti nel territorio provinciale di Roma, fac-simile della modulistica in uso e specificazioni relative alla condizione dei cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia. Un'ampia sezione è inoltre dedicata ai siti internet delle organizzazioni che tutelano i lavoratori e degli enti preposti agli aspetti assicurativi e previdenziali. Un glossario sui termini maggiormente in uso nel mercato del lavoro e una presentazione del servizio di orientamento al lavoro e alla formazione del Centro Ascolto Stranieri della Caritas, completano il volume. Il volume è in distribuzione gratuita presso il Centro Ascolto Stranieri della Caritas di via della Zoccollette.

Alberto Colaiacomo

Sant'Egidio, 43 anni tra Vangelo e poveri

La Messa per la Comunità presieduta giovedì dal cardinale Ravasi a S. Paolo fuori le Mura

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

Ascolto del Vangelo e amicizia con i poveri. Da sempre le due priorità della Comunità di Sant'Egidio che giovedì scorso ha festeggiato il quarantatreesimo anniversario dalla sua fondazione, avvenuta nel 1968, con una solenne liturgia presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Una chiesa gremita di gente, da quegli amici vecchi e nuovi che sostengono e accompagnano la Comunità nelle sue attività a Roma e nel mondo: cardinali vescovi, rappresentanti ecumenici e

ambasciatori. Non ultimi i poveri, gli immigrati e i disabili. Presenti anche il sindaco Gianni Alemanno, il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, e il ministro della Salute, Ferruccio Fazio. Nella sua omelia sul brano del Vangelo di Marco che racconta della missione affidata da Gesù ai dodici, il cardinale Ravasi ha definito i quattro elementi che contraddistinguono il cammino della comunità transverina: la strada, la Parola e le mani. «Come i discepoli, vi siete avventurati in un viaggio che vi ha condotto in settantatré paesi del mondo e per le strade delle nostre città ad incontrare quelle persone che si agitano nella notte come spettri offrendo loro il calore di una casa, di una tavola apparecchiata. Un aiuto che non si limita alla carità del vestito, ma «al dono di una Parola che allerta le coscienze». E il protendere le mani che «toccano» le carni malate dell'uomo cercano di penetrare nel groviglio della sua anima. Poi l'esortazione ai

membri della Comunità: «Queste sono delle componenti che non dovranno mai venire meno perché dietro di esse c'è l'incontro pieno con il volto dei fratelli e di Cristo». A ricordare due degli impegni più grandi della Comunità di Sant'Egidio è stato lo stesso cardinale: il pranzo di Natale con i poveri, che l'anno scorso ha accolto diecimila persone a Roma e centotrentamila nel mondo, e il programma Dream di lotta all'Aids in Africa. In occasione del suo «compleanno», la Comunità, in un rapporto consultabile on line sul sito www.santegidio.org, ripercorre a ritroso le tappe del 2010, un anno ricco di appuntamenti e di iniziative. Al centro la volontà di essere «Chiesa di tutti e particolarmente dei più poveri» e la vicinanza al continente africano dove, si legge nel bilancio annuale, il

programma «Bravo!» di registrazione anagrafica dei bambini ha raggiunto una soglia di tre milioni e mezzo di iscrizioni. Infine, tra gli altri momenti salienti, un evento dell'ultima settimana del gennaio scorso: la memoria di Modesta Valenti, senza tetto morta nel 1983 alla stazione Termini, e con lei il ricordo di chi si spinge per le strade della città.



Giornata del malato, venerdì Messa a San Giovanni



Nel giorno della memoria liturgica delle apparizioni mariane a Lourdes, l'11 febbraio, la Chiesa celebra la XIX Giornata mondiale del malato. Un appuntamento che quest'anno sarà caratterizzato da una novità. La celebrazione diocesana è infatti in programma venerdì prossimo alle 16 nella basilica di San Giovanni in Laterano, con la Messa presieduta dal cardinale Agostino Vallini. L'animazione sarà affidata agli studenti di scienze infermieristiche degli atenei della Capitale, mentre Unitalis e volontari di tutte le parrocchie e comunità garantiranno la possibilità di partecipazione a tutti i malati provenienti dalle strutture ospedaliere della Capitale e non solo. Con loro, spiega il vescovo Armando Brambilla, delegato per l'assistenza religiosa negli ospedali di Roma, «sono invitati a partecipare anche i ministri straordinari dell'Eucarestia, i medici, i direttori ospedalieri, le suore, i cappellani e tutti coloro che prestano servizio nelle strutture sanitarie». Il tema è quello

indicato dal Santo Padre nel Messaggio, «Dalle sue piaghe siete stati guariti», che fa da filo conduttore tra tutte le iniziative organizzate a livello locale per la celebrazione della giornata. Sull'orizzonte, l'appuntamento mondiale che invece nel 2013 celebrerà in modo solenne la ricorrenza con un grande raduno al santuario mariano di Allotting, in Germania. «A partire da quest'anno - commenta monsignor Brambilla - la Giornata sarà scandita ogni 3 anni da un raduno a livello mondiale, lasciando alle singole Chiese locali l'organizzazione dell'evento negli anni intermedii». «Educare alla vita nella fragilità, sfida e profezia per la pastorale della salute» è invece il tema scelto dall'Ufficio nazionale per la pastorale sanitaria della Cei per il triennio 2011-2013. Per la diocesi di Roma, osserva ancora il vescovo Brambilla, l'obiettivo è «rimanere all'interno di questi orientamenti tracciati dai vescovi italiani. A partire da questo primo anno, dedicato a «Prima di tutto... la vita».

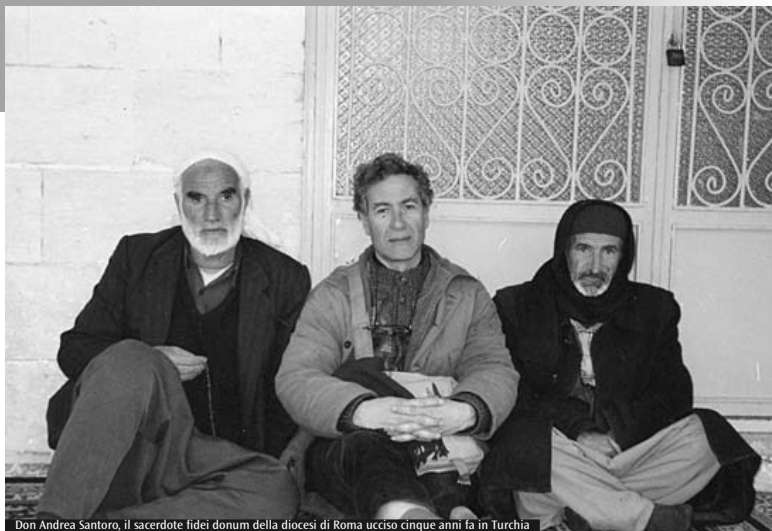
L'obiettivo è quello indicato proprio dal Santo Padre nel suo Messaggio: «Rendere più sensibili le nostre comunità e la società civile verso i fratelli e le sorelle malati». Lo stesso che anima l'impegno quotidiano della struttura guidata da monsignor Brambilla. Di qui l'invito alle autorità a investire sempre più energie «in strutture sanitarie che siano di aiuto e di sostegno ai sofferenti, soprattutto i più poveri e bisognosi». Significativo, in questa direzione, il ruolo che proprio le singole diocesi possono ricoprire, ponendosi come stimolo, sottolinea ancora il Papa, «a rendere sempre più efficace la cura verso i sofferenti». Diverse le iniziative in programma nell'agenda diocesana. Tra queste, l'incontro organizzato alla vigilia della celebrazione, giovedì 10 alle 15.30 al Policlinico Gemelli: una conferenza su «La sofferenza del malato umanizza e santifica la Chiesa», promossa dalle associazioni di volontariato operanti al Gemelli e dal Servizio pastorale dell'università Cattolica.

Preti romani a Cipro: iscrizioni anche alla Faci

È una nuova occasione di condivisione e di fraternità il pellegrinaggio dei sacerdoti della diocesi di Roma a Cipro, in programma dal 28 febbraio al 3 marzo. Dopo l'esperienza vissuta ad Ars in occasione dell'Anno sacerdotale, i presbiteri romani si rimetteranno in cammino sotto la guida del cardinale Vallini. Per facilitare la partecipazione, la Faci diocesana offre la possibilità di iscriversi inviando una mail a vicariadioroma.faci@gmail.com, versando accanto e saldo tramite bonifico on line. Quanti si iscriveranno tramite la Faci possono chiedere di avere un sacerdote che li sostituisca per le celebrazioni durante i giorni del pellegrinaggio. In più, chi ha un punteggio del sostenimento del clero minore o uguale a 84 può chiedere un bonus di 50 euro sul costo complessivo del pellegrinaggio, fino ad esaurimento del fondo messo a disposizione. Info su www.presbiterioroma.org.

Testimonianze del vescovo Marcianese e di monsignor Feroci nel 5° anniversario della morte. «Il suo desiderio più profondo era ritrovare un radicalismo evangelico»

Don Andrea Santoro Alle radici della fede



Don Andrea Santoro, il sacerdote fidei donum della diocesi di Roma ucciso cinque anni fa in Turchia

DI GRAZIELLA MELINA

Don Andrea Santoro volle andare in Medio Oriente perché lì c'erano le «radici del Cristianesimo». Voleva dialogare con tutti, ortodossi e musulmani. E invitava i suoi amici a farlo. Non per convertirci, ma per scoprire la ricchezza della propria fede. Cinque anni dopo l'uccisione del sacerdote «fidei donum» nella chiesa di Santa Maria a Trabzon, in Turchia, il suo ricordo si ripete con la stessa intensità e persino a volte con le stesse parole in chi l'ha conosciuto. A cominciare da quello del vescovo Estefano della diocesi, che ha guidato la veglia venerdì sera organizzata nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio e promossa insieme all'associazione Finestra per il Medio Oriente. In don Santoro «c'era il desiderio di tornare nella terra delle origini del cristianesimo, un ritorno alle radici della fede e quindi anche del suo sacerdozio», ricorda monsignor Marcianese. «In fondo il suo desiderio più profondo era quello di ritrovare un radicalismo evangelico e aveva «ben chiaro il fatto che nella sua presenza in Turchia doveva misurarsi con il mondo musulmano». Ma don Santoro aveva in sé una «carica profetica», viveva cioè nella coscienza che «il progetto della propria vita sta nelle mani di Dio e si affida quindi alla Parola di Dio e alla sua promessa». Il suo sogno era prima di tutto che si realizzassero i sogni di Dio e che si creassero «minuscole luci che rendano semplicemente presente il nome di Gesù», «piccoli fermenti di incontro e di riconciliazione, di dialogo, di mutua

testimonianza tra fedi diverse». In Medio Oriente insomma voleva andarci per testimoniare la presenza di fede e di Cristo, come sottolinea monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, che ha conosciuto don Santoro ai tempi del seminario. «Dal 2003 ho cominciato ad andarlo a trovare in Turchia - racconta - Mi affascinava la sua spiritualità e poi anche l'idea di fondo, che quella Chiesa madre che ci ha generato, ha bisogno di cure. Molte volte andavamo a pregare nelle stradine dove c'erano difficoltà umane e spirituali, andavamo alla ricerca delle chiese sperdute. Lo facevamo come portatori di Cristo». «Con noi ha fatto tantissimi pellegrinaggi, per fare affacciare chiunque a quei luoghi - ricorda Luciana Papi, della parrocchia dei Santi Fabiano e

Venanzio - Lui ci diceva: «Meglio conosciamo la fede dell'altro più approfondiamo la nostra». In Turchia ci andavamo per convertirci». «Don Andrea aveva una grande capacità di dialogo, di coinvolgimento, annunciava il Vangelo anche a poche persone, però in maniera autentica, viva. Ed è quello che ha portato avanti fino alla missione in Turchia», ricorda Concetta Licita, catechista negli anni '70 nella parrocchia della Trasfigurazione a Monteverde. Matteo La Riccia lo ha conosciuto invece nel quartiere di Veretocca. «Ci coinvolgeva. Si sentiva molto padre di tutti quanti noi», dice. «Sono andato a trovarlo in Turchia, per esserci, vedere i posti dove Gesù era nato. Lui parlava e tesseva rapporti con tutti. Voleva testimoniare attraverso la presenza».



l'associazione

Dialogo con «Finestra per il Medio Oriente»

A proposito del Medio Oriente, don Andrea Santoro scriveva: «Noi abbiamo bisogno di quella radice originaria della fede se non vogliamo morire di benessere, di materialismo, di un progresso vuoto e illusorio; loro hanno bisogno di noi e di questa nostra Chiesa di Roma per ritrovare slancio, coraggio, rinnovamento, apertura universal». Nasce da qui la sua idea di creare un'associazione che favorisse il rispetto, la pace e la comunione tra le Chiese cristiane e tra l'ebraismo, il cristianesimo e l'Islam. E così nel 2003

viene costituita la «Finestra per il Medio Oriente». «Cuore del suo cammino - spiegano i membri - è la Finestra di Fregellina, un'ora di adozione settimanale dedicata al Medio Oriente, in particolare per la riconciliazione ed il dialogo tra ebrei, cristiani e musulmani, e in comunione di preghiera con le comunità cristiane che abitano quelle terre». Tra le varie attività, momenti e giornate di preghiera, di meditazione, di spiritualità e di fraternità «a partire dalla realtà storica e geografica di luoghi così antichi e preziosi», e ancora, pellegrinaggi negli antichi luoghi del

Medio Oriente «tenendo agli itinerari storici e geografici l'incontro con le comunità del luogo». Dal 2001, inoltre, l'associazione voluta da don Santoro realizza anche un calendario ecumenico e interreligioso con le festività ebraiche, cristiane (cattoliche e ortodosse) e islamiche. Tutte le testimonianze e gli approfondimenti di dialogo vengono pubblicati in un giornalino. Il programma aggiornato degli incontri di formazione e di preghiera è invece disponibile sul sito internet www.finestramedioriente.it.

Graziella Melina



Chiara Amirante

Nuovi Orizzonti, «statuti» per servire gli emarginati

DI NICOLO MARIA IANNELLO

Oltre un milione di giovani incontrati ogni anno, centoquarantadue centri d'accoglienza, formazione e orientamento in Italia e all'estero, ventisei centri di ascolto che riescono a raggiungere più di centomila persone in situazioni di grave disagio, 102 Centri di servizio, 5 Cittadelle, 102 in via di realizzazione, più di 140.000 cavalieri della Luce impegnati nella nuova evangelizzazione e nel sostegno di chi vive situazioni difficili. Sono solo alcune delle cifre che raccontano l'impegno nel servizio ai più deboli svolto dall'associazione «Nuovi Orizzonti» che venerdì scorso, a quasi vent'anni dalla sua fondazione avvenuta nel 1993, ha ricevuto l'approvazione degli statuti (per un periodo di sperimentazione di cinque anni) da parte del Pontificio Consiglio per i laici, ed è stata

riconosciuta come associazione internazionale di fedeli. A ritirare il decreto pontificio è stata la fondatrice, Chiara Amirante. «Sono grandi la commozione, il senso di gioia e di trepidazione che viviamo nei confronti di questo dono della Chiesa che porta una data importante, l'8 dicembre 2010, festa dell'Immacolata Concezione». Un giorno significativo per la fondatrice che ricorda come Nuovi Orizzonti si affidi alla protezione di Maria e come, nel giorno della Festa del Cuore Immacolato di Maria, tanti anni fa, Chiara ha lasciato la sua casa per dedicarsi totalmente al «popolo della notte». È il ritiro del «sigillo» pontificio è un'occasione, per Chiara Amirante, per ripercorrere le tappe salienti del cammino dell'associazione. Un'avventura che si intreccia con la sua storia personale: «In seguito ad una grave malattia ho scoperto che la gioia che Cristo ci dona resiste anche

alle prove più terribili della vita questa esperienza ha acceso in me il desiderio di testimoniare a chi è disperato, a chi vive per strada ed è sfregiato dall'odio, dalla solitudine, che esiste una pienezza di gioia, di pace, di vita e che questa si trova in Gesù». All'iniziale senso di impotenza davanti alle condizioni di abbandono in cui versavano le persone che incontrava, soprattutto giovani, Chiara ha visto «i miracoli dell'Amore che nel tempo ha permesso di fondare a Trigroria la prima comunità d'accoglienza per tutti quei ragazzi, uomini e donne, che affidavano la loro anima a dei paradisi artificiali che imprigionano l'anima fino ad ucciderla». Tanto è cresciuto in questo tempo, racconta la fondatrice, come i centri di servizio, e i vari settori in cui Nuovi Orizzonti si impegna: tutto questo è frutto della Provvidenza, sottolinea Chiara, che definisce se stessa e i membri

dell'associazione «poveri strumenti nelle mani di Dio». Ripercorrendo il suo passato, Amirante guarda al futuro: «In questi vent'anni abbiamo capito che il vero male del nostro tempo è il senso di morte che l'uomo ha nel cuore. Ce ne inventeremo ancora di tutti i colori per dire che Cristo è la via per la pienezza della gioia, è possibile passare dalla morte alla vita e che la strada è il Vangelo». Per festeggiare la consegna del riconoscimento da parte della Chiesa, oggi la prima comunità d'accoglienza di Trigroria ha organizzato una giornata di condivisione. Alle 15 presso il Teatro Orione il cardinale Stanislaw Rybko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici, presiede la celebrazione eucaristica; a seguire momenti di testimonianze e di musica con i cantanti Andrea Bocelli e Nek. All'iniziativa prendono parte anche il sindaco Gianni Alemanno e il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini.

Oggi festa al Teatro Orione per il riconoscimento pontificio. Chiara: «Ho visto i miracoli dell'Amore»

teatro

Drammaturgia siciliana al Manzoni



«dialettale» che a volte assume un senso dispregiativo, rasente al «dilettantistico»). Quasi non c'è regione nostra che non abbia il suo. A prescindere dalle «vette» Goldoni o De Filippo che travalicano il localismo e volano alto, Campania e Sicilia hanno prodotto in dialetto risultati artistici di tutto rispetto. E ora il Manzoni di via Monte Zebio ci dà la possibilità rara di conoscere da vicino una delle

espressioni migliori della drammaturgia siciliana con «L'aria del continente» di Nino Martoglio. Il clima in cui si mosse quest'autore all'inizio del Novecento era di un grande rigoglio di teatro-verità, non legato ai Pupi. Fra i nomi che dominavano Giovanni Grasso e appunto Martoglio, deciso a riformare la scena siciliana. Ma egli si misura come attore e regista anche con scrittori di punta: Verga, De Roberto e Luigi Pirandello col quale ebbe stretti rapporti. Con la sua collaborazione scrisse e rappresentò nel 1910 «L'aria del continente». Il Martoglio puntava soprattutto a far ridere i siciliani di loro stessi, mordendo con delicatezza l'orgoglio isolano. Nella commedia al Manzoni è il protagonista Cola Dusco a riederne mentre si trova a Roma, nel continente, per operarsi di appendicite. Nella Capitale ha allacciato una relazione con la sciantosa Milla, che vuol seguirlo nel suo ritorno all'isola. La situazione

laggiù si fa subito complicata, come prevedeva Don Cola: scandalizza il suo costume di vita spregiudicato acquisto lassù, e nel contempo i modi un po' «scollacciati» di lei sollecitano gli istinti bassi dei parenti maschi. Basta poco per accorgersi che la sicilianità tradizionale, per quanto influenzata nell'abito dall'aria del continente, resiste nello stesso Cola. Cambierà? A parte interrogativi esistenziali, sono i dettagli scenici a dar senso allo spettacolo. E qui si è dinanzi a un collettivo di interpreti siculo-dco (che attenuano il rigore del dialetto) guidati dal regista Antonello Cataldi in una sorta di balletto della comicità gestuale e verbale in cui Patrizia Pellegrino ed Enrico Guarneri primeggiano quali piccante saggia soubrette e «continentale» in crisi di valori, esilarante con un fondo di malinconia. Successo vivissimo, repliche fino al 20.

Toni Colotta

arte



Si chiama «Corrispondenze elettive» la mostra che mette a confronto le fotografie di Paul Strand e Walter Rosenblum, rispettivamente maestro e allievo, artisti dell'obiettività e amici per 35 anni. Sono esposte, insieme agli scatti più celebri, una parte di fotografie vintage inedite presentate in anteprima. Al Museo di Roma in Trastevere fino al 20 marzo.

Strand e Rosenblum al Museo di Roma

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Veglia per la vita a Sant'Agostino in Campo Marzio - Festa a Santa Dorothea - Messa per i 20 anni dell'ospedale Pertini - S. Maria in Aquiro e Santi Marcellino e Pietro celebrano la Madonna di Lourdes - Incontro per i fidanzati al Divino Amore

formazione

Vangeli. Cibes lancia un corso su Giovanni

«Indagheremo il rapporto del Vangelo secondo Giovanni con i sinottici e le prospettive teologiche principali, come la dimensione sponsale della Chiesa, l'esperienza del Cristo rivelatore del Padre e la comunione come fondamento della missione dei discepoli». Con queste parole il biblista padre Giovanni Odasso, del Centro internazionale Bibbia e Storia (Cibes), presenta il secondo ciclo di lezioni sul IV Vangelo che si svolgerà dal 14 febbraio all'11 aprile nella Casa di spiritualità Santa Raffaella Maria delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via XX settembre 65/b). «Il corso - ogni lunedì dalle 18 alle 19.40 - offrirà gli strumenti per comprendere i testi della Scrittura, meditando personalmente annunciandoli nella catechesi, e - conclude - ne metterà in luce la profondità e la ricchezza». Per info e iscrizioni: tel. 06.8170961. Chiara Comerci

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Alle 10, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio presbiterale.

VENERDÌ 11

Alle 16.30, in San Giovanni in Laterano, presiede la Messa in occasione della Giornata mondiale del Malato.

SABATO 12

Alle 17.15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria della Presentazione.

SANTI MARCELLINO E PIETRO, MESSA PER LA VERGINE DI LOURDES E PER IL CENTENARIO. Una celebrazione solenne per la festa della Madonna di Lourdes e in programma nella parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro venerdì 11 alle 19, presieduta da monsignor Natalino Zaggoto, a due giorni dalla celebrazione per il centenario, domenica 13 sempre alle 19, presieduta dal vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Lateranense.

A OSTIA IL RICORDO DI MODESTA VALENTINI. Domenica 13 alle 12 nella chiesa di Santa Lucia Vittorio Emanuele (lungomare Toscanelli 187, Ostia), Messa animata dalla Comunità di Sant'Egidio in ricordo di Modesta Valentini «di tutti i senza dimora morti nelle strade di Roma».

I FIDANZATI IN PREGHIERA NELLA CRIPTA DEI BELTRAME QUATTROCCI. Secondo incontro di preghiera per i fidanzati della diocesi, domenica 13 alle 18.30 nella cripta dei beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, al santuario del Divino Amore.

CENTRO LA FAMIGLIA: FORMAZIONE SUI TEMI DEL MATRIMONIO. Continuano gli incontri sulla bellezza del matrimonio al consultorio Centro La Famiglia, in piazza della Pigna, guidati da padre Alfredo Ferretti Olmi. Prossimo appuntamento sabato 12 alle 16.

AVIS NELLE PARROCCHIE. Domenica 13 raccolta del sangue dalle 7.30 alle 11.30 a San Policarpo (piazza Aruleno Celio Sabino 50). San Giovanni Isorardini (via della Cicogna 2) e Santi Fabiano e Venanzio (via Terni 2).

APPUNTAMENTO DEL SAE SULL'AVVENTINO. La forestiera del monastero delle Camaldolesi sull'Avventino (Clivio dei Publici 2) ospita domenica 13 alle 16.30 l'incontro del gruppo romano del Segretariato attività ecumeniche sul tema del pellegrinaggio. Intervengono il biblista padre Giovanni Odasso, Benito De Marchi, teologo e missionario comboniano, e il pastore battista Massimo Aprile.

cultura

PAOLINE, PRESENTAZIONE DEL LIBRO «LA CHIESA DI CARTA». Mercoledì 9 alle 18 la libreria Paoline Multimedia (via del mascherino 94) ospita la presentazione del libro «La Chiesa di carta. I nostri raccontano», di Rodolfo Lorenzoni e Ferdinando Tarantini, con la presentazione di Joaquim Navarro-Valls. Intervengono il vescovo di Terni Vincenzo Paglia, Marco Simeon, direttore delle Relazioni istituzionali e internazionali della Rai e responsabile della struttura Rai Vaticano, e il giornalista Luigi Accattoli. Modera Aldo Maria Valli, vaticanista del Tg1.

«CATECHESI CON ARTE» A SAN PIETRO. Sabato 12 alle 14 visita di San Pietro. Prenotazioni allo 06.87201159, e-mail missionarie@divinarelazione.org.

CONFERENZA ALLA CIVILTÀ CATTOLICA. Padre Giovanni Cacci intervenerà sabato 12 alle 18 nella sede de La Civiltà Cattolica (via di Porta Pinciana 1) sul tema della paura.

UN AUDIOLIBRO SU DON LUIGI DI LIEGRO. «Dove Dio è acclamato». Questo il titolo dell'audiolibro dedicato a Don Luigi Di Liegro che verrà presentato lunedì 14 alle 11 all'ostello Caritas di via Marsala. Modera il giornalista Rai Fabio Zavattaro. Partecipano gli artisti e gli sportivi coinvolti nella realizzazione dell'audiolibro.



DELE PROVINCE

Da mer. 9 a dom. 13
V. delle Province: 41 **La bellezza del somaro** tel. 06.42326021 Ore 16.18-18.20-20.22-30
Marcello è un architetto di successo, un marito disonesto e un padre troppo umile. Marina è una psicologa disadattata, moglie trattata e madre severissima. In mezzo a Roma, fra le di-
scussate armi e sacchioni irrisolvibili. Inevitabilmente si amano ancora. Lo instia nella tenuta di campagna dei suoi, decisa a mettere alla prova le loro idee progressiste. Arrivato di successo e consapevolezza di sé e della sua vita, il semile fiducioso di Rosa costruirà Marcello e Marina e si troverà a vivere una vita di una convalescenza esistenziale. In un fine settimana di straordinaria follia, i coniugi Simeon e la giovane prole daranno uno schiaffo al conformismo, provando a vivere una vita più autentica.

Da mer. 11 a dom. 13

V. di Anzio: 24 **The tourist** tel. 06.8552420 Ore 16.15-18.20-20.25-22.30

Da mer. 11 a dom. 13

V. di Anzio: 63 **Un giorno della vita** tel. 06.1587802 Ore 16.18-18.21-18.45-13.16-18
La banda dei Babbi Natale

spettacolo

Il Festival della nuova danza torna al Parco della Musica

Una programmazione ricca e un palco su cui si incontrano e si alternano artisti emergenti e maestri di fama internazionale. All'Auditorium Parco della Musica (tra la Sala Perassi e il Teatro Studio) torna, fino al 27 febbraio, «Equilibrio. Festival della nuova danza». La rassegna, giunta alla settima edizione, offre una panoramica sulla nuova danza ed è diretta da Sidi Larbi Cherkaoui, il coreografo e danzatore belga più volte ospite del festival. Questa sera, alle 21, sono di scena Les Slovaaks Dance Collectives; tra gli altri ospiti in cartellone ricordiamo il coreografo e danzatore anglo-indiano Akram Khan; la danzatrice solista del Tanztheater Wuppertal, Cristiana Morganti; il collettivo belga Peeping Tom che presenta la sua nuova creazione «32, rue Vandenbranden»; «Pina Bausch. Un ritratto» sarà invece l'omaggio del Festival alla grande ballerina-coreografa tedesca. Con riprese di alcuni dei suoi spettacoli più famosi, film sul suo lavoro, interviste a lei e ai suoi più stretti collaboratori, documentari sul suo metodo d'improvvisazione e di montaggio, resoconti delle tournée. All'interno della manifestazione non mancherà il consueto appuntamento con il Premio Equilibrio Roma per la danza contemporanea, giunto quest'anno alla quarta edizione. Otto gruppi finalisti presenteranno altrettanti titoli al pubblico e ad una giuria internazionale. Il vincitore riceverà un contributo per la produzione dello spettacolo e l'invito a presentarlo all'interno del Festival Equilibrio 2012.

nomine

DON WALTER INSERO NUOVO INCARICATO DELL'UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI. Don Walter Insero, 35 anni, è il nuovo incaricato dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato: dirige l'Ufficio diocesano della pastorale sociale ed è cappellano della Rai. Succede ad Angelo Zema, che conserva gli incarichi di direttore responsabile di Romasette.it e di responsabile di Roma Sette.

lutti

SCOMPARSO DON TULLIO FORTE. Deceduto all'età di 77 anni don Tullio Forte. Ordinato sacerdote nel 1962, era stato incardinato nella diocesi di Roma nel 1984. Negli ultimi anni era stato collaboratore parrocchiale a San Giovanni Battista dei Fiorentini.

celebrazioni

INIZIATIVE PER I 20 ANNI DEL PERTINI. Oggi alle 11 padre Ferdinando Millan Romeral, priore generale dei Carmelitani, presiede la Messa per i 20 anni dell'ospedale Sandro Pertini. In serata, consegna del Premio Sant'Elia Profeta agli operatori sanitari.

«L'elisir d'amore», un gioiello dell'opera romantica

DI FRANCESCO D'ALFONSO

Scritta in soli quattordici giorni e rappresentata per la prima volta al Teatro della Cannobiana nel 1832, «L'elisir d'amore» rappresenta un gioiello dell'opera romantica nato dall'incontro felicissimo tra Gaetano Donizetti e il poeta Felice Romani. Fino al 18 febbraio, il capolavoro andrò in scena al Teatro dell'Opera diretto da Bruno Campanella, con protagonisti Saimir Pitru, Adriana Krucicová, Fabio M. Capitanucci, Alex Esposito. La regia di questo nuovo allestimento è di Ruggero Cappuccio, narratore, regista e autore di prosa. Al suo debutto all'Opera di Roma, ma veterano della lirica, il regista napoletano ci racconta la sua visione di questo «melodramma giocoso». «Il teatro rappresenta l'ingresso d'una fattoria», dice la didascalia iniziale del libretto di Felice Romani a «L'elisir d'amore» di Donizetti. Qual è l'ambientazione del suo Elisir? Nell'immaginario collettivo «L'elisir d'amore» è legato al mondo bucolico, alla campagna,

in cui si è andati sempre alla ricerca di un'addizione di segni: balle di fieno, ceste di vimini, forconi. Guardando alcuni allestimenti dell'opera donizettiana, si ha quasi la sensazione che siano stati aperti i depositi dei teatri. La storia della messinscena lirica in Italia è afflitta da un doppio manierismo: da una parte segue la tradizione, d'altra parte tradisce ad ogni costo la tradizione stessa. Io credo che la messinscena della musica di Donizetti meriti molto di più di un certo tipo di verismo, perché in quest'opera sono stati introdotti degli elementi di svolta. Il che è significativo tra essi? Direi la convivenza, la simbiosi, anzi l'equilibrio tra il registro buffo e il registro melodico, *l'army-motif*. Tentativo questo che sarà ripetuto - e con grande successo - in tutto il teatro di prosa degli autori napoletani del '900. Le opere di Eduardo De Filippo, ad esempio, provocano puntualmente un sorriso ma anche un moto di commozione. In che modo può essere messa in scena questa fusione? Di fronte a un'opera come «L'elisir», rappre-

sentare il buffo con la gravità realistica di cui oggi disponiamo, sarebbe come girare un film di Foto senza Foto: un tentativo sconfitto in partenza sul fronte della comicità. Sconfitto quello che «L'elisir» è musica sospesa, o, come sembra giocare quando cerca il comico, ho immaginato un luogo sospeso, in cui questo gioco è perfettamente dichiarato. Non c'è nessuna pretesa di realismo: stiamo solo giocando a dirci che stiamo giocando. Ho pensato, quindi, a uno spazio bianco, mutevole, in cui si inseriscono, di volta in volta, molti cromatismi. Il mondo bucolico è solo citato. È ricreato piuttosto un mondo di fannulloni, di illusionismi, di equilibrismi, un mondo di giocoleria, potremmo dire. Qual è il cuore de «L'elisir d'amore»? Il cuore sta nel solito tratto in conflitto: un uomo è innamorato di una donna e fra essi esiste un ostacolo. In questo caso l'ostacolo è creato da Adina che, quando canta «Per guarir di tal pazzia», mette in scena il suo manifiesto psicologico. Quest'opera ci dice che l'amore non è in ciò che otteniamo, ma è in ciò che ci manca. L'amore è nella tensione e nel

desiderio, non nell'ottenimento dell'oggetto amato. Del resto, il contesto artistico è già pienamente romantico quando, nel 1832, l'opera debutta a Milano: l'anno prima Stendhal aveva pubblicato «Il rosso e il nero». Byron aveva già dato fuoco a tutta la sua più straordinaria produzione, venti anni prima erano uscite «Le affinità elettive» di Goethe, Leopardi morirà cinque anni dopo. Veniamo ai personaggi dell'opera. Chi è Neromino? Il ragazzo mediterraneo, ingenuo ma non stupido. In lui si fa strada l'ingenuità d'amore, non quella dello stolo. Adina? È la metteuse en scene di se stessa e del mondo che la circonda, è la regista delle sue passioni. Dulcamara? È un illusionista cosciente: sa che tutto quello che fa ha un «effetto placebo», ma sa anche che alcune volte gli «effetti placebo» scatenano delle strane circostanze interiori negli esseri umani. Belcore? Belcore vive a cavallo tra due generi letterari ed è perfettamente a disagio in versi e due: è più un personaggio da opera buffa e non è ancora un personaggio da melodramma.



Fino al 18 al Teatro dell'Opera Intervista al regista Ruggero Cappuccio: equilibrio tra il registro buffo e quello melanconico